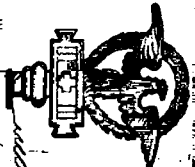


Sala Loggia A 5-1960

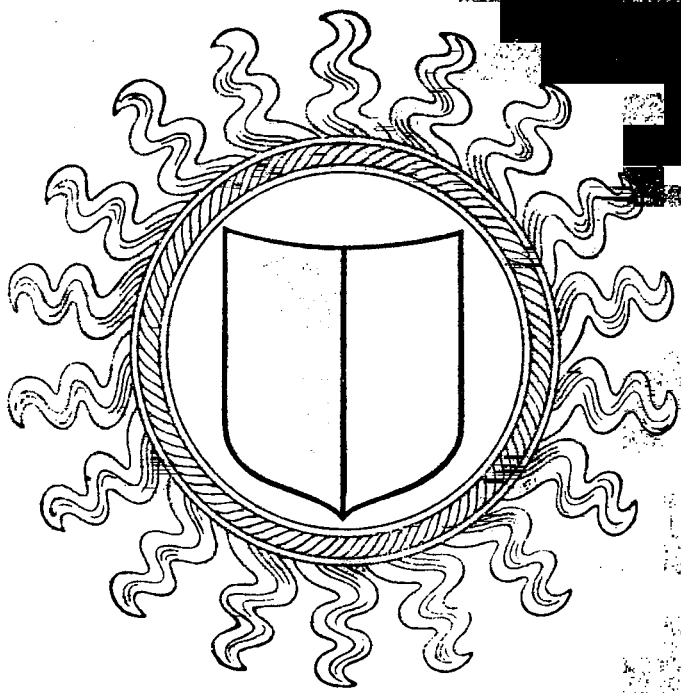
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1960

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

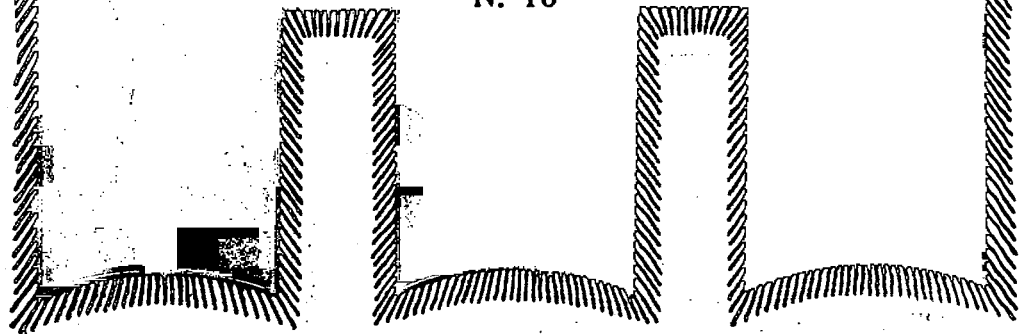


BERGOMONI



STUDI TASSIANI

N. 10



Vol. XXXIV (NUOVA SERIE LUGLIO - DICEMBRE) N. 3-4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXIV - 1960 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI", BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1500

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-3	
SAGGI E STUDI:		
B. T. SOZZI: <i>Nota sull'episodio di Olindo e Sofronia</i>	5-9	
L. POMA: <i>Un manoscritto tassiano perduto e ritrovato: Il Cod. Torella</i>	11-51	
N. BONIFAZI: <i>G. B^a Pigna, il Tasso e il 'Ben Divino'</i>	53-71	
A. M. LAGOMARZINI: <i>Prima inchiesta sul 'Monte Oliveto'</i>	73-87	
BIBLIOGRAFIA:		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1959)</i>	89-112	
MISCELLANEA:		
L. CARETTI: <i>Una nuova edizione di tutte le opere del Tasso</i>	113-116	
A. TORTORETO: <i>Questo libro è appartenuto a Torquato Tasso ... (Cod. Lat. Vat. 9966)</i>	117-128	
E. RAIMONDI: <i>Un nuovo libro tassiano di Ulrich Leo</i>	129-138	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI: (a cura di A. AGAZZI, L. CARETTI, A. M. CARINI e S. ROMAGNOLI)		139-166
NOTIZIARIO		167-173
<i>Indice del volume XXXIV - Anno 1960</i>	177-179	
APPENDICE:		
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	225-288	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LIV	Italia L. 2000	—	Esterio L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750	—	Esterio L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500	—	Esterio L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

L. 11/10/60

S T U D I T A S S I A N I

Anno X — 1960

N. 10

Con questo decimo fascicolo la rivista STUDI TASSIANI compie il suo primo decennio di vita, ed è motivo di soddisfazione per il Consiglio direttivo del «Centro di studi tassiani» di Bergamo rilevare che la sua rivista per riconoscimento di studiosi italiani e stranieri ha svolto un'opera proficua di preziosa informazione culturale e bibliografica, fornendo altresì contributi critici e filologici di notevole importanza.

È stata cura del Consiglio del Centro e del Comitato della rivista assicurare la regolare periodicità della pubblicazione e garantire ad ogni fascicolo, oltre alle recensioni dedicate alle nuove opere più importanti di argomento tassiano, una bibliografia ragionata ed aggiornata di tutto quanto si è pubblicato e si andava pubblicando in Italia e all'estero sull'autore della Liberata. Per quanto riguarda in particolare i contributi più propriamente di carattere critico o filologico, si è cercato di procurarsi la collaborazione dei tassisti più accreditati; e in proposito il Consiglio coglie l'occasione per rinnovare l'espressione della propria gratitudine a quanti, tutti disinteressatamente, hanno voluto dare l'apporto della propria opera, valsa a conferire a STUDI TASSIANI dignità e validità di pubblicazione rigorosamente scientifica.

STUDI TASSIANI, infatti, hanno potuto valersi dell'autorevole collaborazione di studiosi quali Giovanni Aquilecchia, Lanfranco Caretti, S. B. Chandler, Fredi

Chiappelli, Carlo Cordiè, Mario Fubini, J. G. Fucilla, Giovanni Getto, Adolfo Jenni, Ulrich Leo, Giorgio Petrocchi, Ezio Raimondi, e molti altri, anziani e giovanissimi.

Particolarmente utile è stata l'assidua collaborazione di Alessandro Tortoreto, a cui i tassisti serbano gratitudine per l'opera precisa di informazione bibliografica sul Tasso, che egli compie da alcuni decenni; e preziosa quella del prof. B. T. Sozzi, membro del Consiglio, libero docente presso l'Università di Pavia, che in questi anni si è assunto, tra l'altro, anche il compito dei rapporti coi collaboratori della rivista, e che ha, assieme al professore Caretti dell'Università di Pavia, avviato alla collaborazione a STUDI TASSIANI un gruppo di giovani di quella facoltà di lettere, i cui contributi, già pubblicati nei primi fascicoli del periodico, e continuati in questo decimo, fanno bene sperare per un attivo proseguimento degli studi sul Tasso.

In ogni fascicolo di STUDI TASSIANI, a partire dal n. 3, è apparsa regolarmente una puntata della ricca Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli (della quale si sta anche preparando una pubblicazione a parte), per iniziativa e sotto la direttiva del prof. Aldo Agazzi della Università di Padova, che del Locatelli è stato attivo collaboratore, e per le cure del prof. Tranquillo Frigeni. Della Bibliografia conservata presso la « Raccolta tassiana » della Biblioteca Civica di Bergamo, proprio quest'anno è stato stampato il Catalogo col contributo del Comune e della Banca Piccolo Credito Bergamasco: e il Centro deve gratitudine anche al Direttore della Biblioteca, prof. Luigi Chiodi, che fa parte dello stesso Comitato di redazione della rivista.

Le notevoli difficoltà di vario genere, specialmente organizzative e finanziarie, che la pubblicazione di riviste del genere di STUDI TASSIANI sono destinate a incontrare per loro natura, sono state fortunatamente

-superate via via mercè la liberalità di Enti Pubblici, primo tra essi il Comune di Bergamo che è stato sempre ed è largo di aiuto morale e materiale, oltre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero della Pubblica Istruzione; di Società ed Istituzioni tra le quali la Banca Popolare di Bergamo rappresentata nel Consiglio prima dal compianto prof. Luigi Agliardi, ora dal Comm. Giacomo Bertacchi; di privati che generosamente si sono fatti sostenitori del Centro. In questo campo, oltre che per le iniziative che hanno portato alla costituzione ed alla affermazione del Centro di Studi tassiani, sempre sollecita e illuminata è stata l'attività dell'avvocato Francesco Speranza che ne è Presidente dalla fondazione; a lui STUDI TASSIANI devono l'aver raggiunto il primo decennio di vita, quando altri periodici del genere, pur sorretti spesso da editori di nome, sono stati costretti, con danno e rammarico degli studiosi, a sospendere le pubblicazioni.

Questo sommario consuntivo intende essere anche un atto di riflessione e di autocritica: il Consiglio si rende infatti conto come occorra far sì che la rivista assolva sempre meglio i compiti non facili che si è prefissi, che sono quelli di aprire cordialmente le sue pagine a tutti gli studi critici seri e positivi, originali e di prima mano, ai contributi filologici e linguistici rigorosi e di vera utilità, e di inibirle alle pure divagazioni, alle curiosità episodiche ed effimere, perseverando nello stesso tempo nell'opera di informazione obbiettiva e di bibliografia esauriente.

Per assolvere a questo compito STUDI TASSIANI rinnovano il loro cordiale invito ai tassisti italiani e stranieri perchè vogliano collaborare attivamente a fare sempre più di questa rivista il centro dell'attività critica sul Tasso in Italia e all'estero.

QUESTO LIBRO E' APPARTENUTO A
TORQUATO TASSO...

(Cod. Vat. Lat. 9966)

I

Così si legge, scritto a penna, nella pagina premessa al frontespizio di *Hieronymi Fracastorii Veronensis Opera Omnia* (secunda editio), Venetiis, apud Juntas, M. D. LXXIII.

« ...e trovasi postillato (continua l'annotazione) de' suo proprio carattere ne' margini dei libri *Homocentricorum*, *De causis criticorum dierum* et *De Sympathia et Antypathia rerum*, e tutto il dialogo intitolato *Naugerius sive De Poetica*, dalla pagina 112 sino alla pagina 120; e nella pagina 170 trovansi due postille ai primi versi del primo libro *della Siflide*.

« Della certezza del Carattere (sic) di Torquato Tasso non se ne può dubitare, e può farsene qualunque confronto (come già è stato fatto) con altri libri postillati e riconosciuto di carattere certo del medesimo ».

E a conclusione: « Questo libro fu acquistato nella vendita della Libreria della Casa Colonna, come osservasi dai sigilli improntati nel titolo ed in altri luoghi del libro medesimo ».

Il che premesso, il prezioso libro — ovviamente descritto nel Catalogo dei *Codices Vaticani Latini* (Roma, 1914) — è elencato dal Solerti tra quelli posseduti e postillati dal Tasso (cfr. *Vita di Torquato Tasso*, III, p. 117, (n. 20), e se ne è discusso anche recentemente per la pubblicazione procurata da A. M. Carini, allieva del Prof. L. Caretti dell'Università di Pavia: *Il « Naugerius » (sive « De Poetica Dialogus ») del Fracastoro e le postille inedite del Tasso* (in *Studi Tassiani*, V, (1955), pp. 107-145).

Il quale testo, postillato dal T., è appunto contenuto, tra molti altri, nel Cod. Vat. Lat. 9966 (1574), in 18 carte.

E arricchiscono la pubblicazione due *facsimili*; oltre la nota bibliografica (pp. 108-110), a proposito delle postille tassiane a classici e a filosofi finora edite: « pochissime in confronto a quelle che purtroppo rimangono finora inedite » (1).

D'altronde, è opportuno, per il nostro assunto, rievocare la soddisfazione dichiarata dall'illustre astronomo Pietro Maffi (allora canonico, e di poi asceso al cardinalato) nell'apprendere la notizia del testo fracastoriano postillato dal Tasso, dopo aver steso quel cap. IV de *La cosmografia nelle Opere di Torquato Tasso* (Milano-Monza 1859-1898, Pubbl. dell'Osservatorio Meteorologico del Seminario di Pavia, -8°, pp. 199), che è appunto dedicato al Fracastoro e documenta *le ispirazioni derivate al Tasso dagli studi fracastoriani* (2), dei quali l'influenza, (pur non accettandone il T. il

(1) Se così è, tanto più opportuno appare l'invito di F. Chiappelli (cfr. *Studi sul Tasso*, in *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, XVII, (1955), a pp. 438-439) per un'edizione sistematica, eventualmente antologica, delle postille a documentazione del « Tasso tecnico di poetica e di stilistica », accanto al tecnico dei *Discorsi*. Specificatamente sulle postille tassesse alla *Divina Commedia* (oltrechè all'edizione Giolito (1555), alle edizioni Sessa (1564) e Da Fino (1568), cfr. B. T. Sozzi, *Tasso contro Salviati* (in *Studi Tassiani*, I, (1951), pp. 37-66) e, dello stesso, *T. Tasso e Jacopo Mazzoni sulla scorta di postille tassesse inedite* (in *Litterature moderne*, III, (1952), I, pp. 31-37, passim e nota 1).

D'altronde, la letteratura sull'argomento si è mantenuta abbastanza nutrita (Rezzi, De Romanis, Maiocchi, Rosini, F. Solari, N. de' Claricini Dornpache, G. Maruffi, E. Hallberg, H. Hatzfeld, ecc.), prima e dopo che E. Celani ebbe a pubblicare di *sull'originale*, ritrovato nella *Biblioteca Angelica*, di Roma, da T. Casini, nell'inverno del 1895, le postille tassesse ai primi 24 canti dell'*Inferno*, e anche le sottolineature (cfr. T. Tasso, *Postille alla « Divina Commedia »*, edite sull'originale da E. CELANI, con pref. di T. CASINI, Città di Castello, S. Lapi ed., 1895, 16°, pp. 97), specificatamente sull'edizione giolittiana.

E si sa di altre postille tassesse al *Convito* dantesco, alla *Sofonisba* e alla *Poetica* del Trissino, al *Trattato dell'Amore Humano* di Flaminio Nobili, all'*Ars poetica* di Orazio, ecc.

Per la qual materia cfr., oltre l'art. cit. di A. M. CARINI, A. SOLERTI, *Vita di T. Tasso*, vol. III, pp. 183 sgg., e, dello stesso, *Notizie di libri postillati da T. Tasso che si conservano nella Barberiniana di Roma* (in *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, Roma, 1895); oltrechè N. PRINZIVALLI, *T. Tasso a Roma: ricerche storiche corredate di documenti inediti e rari* (Roma, 1895), pp. 187-189.

(2) L'op. comprende due parti: a) *Nei Cieli* (Predilezione pel cielo. Primo concetto del sistema dei cieli. Omocentristi ed eccentricisti. Fracastoro. Fatti, dottrine e pregiudizi dell'epoca. Revisione del cielo. - Cronologia della *Conquistata*); b) *Sulla Terra* (Cognizioni geografiche. Fenomeni terrestri).

sistema) (3), « albeggia (secondo il M.) forse già intorno al 1580, e si sente viva con la *Risposta di Roma a Plutarco*, che data dal 1590, e tocca poi il suo massimo nel *Mondo creato* scritto nel 1592 (cfr. *op. cit.*, p. 61) ».

Per il che assai importano i raffronti già indicati dal M. (e qui riferiti, in *appendice*) tra *Homocentrica* e *Mondo creato*, IV, vv. 802-819, 835-842, 1075-1086, 1090-1133; oltre a quello con la *Risposta di Roma a Plutarco*: « *Sempre ci porta il Sole dal Cancro i lunghissimi giorni...* », e destinati, a suo avviso, (che è anche il nostro), a crescer di numero e di interesse, con l'auspicato attento esame del *Codice* postillato.

II

E detto tutto questo, a che punto sta l'esame filologico e critico del Cod. Vat. Lat. 9966 (An. 1574, chart. in 4°, ff. XX, 213)?

La risposta (a parte la brevissima presentazione, di M. Vattasso ed E. Carusi, nel Catalogo Vaticano) è, purtroppo, positiva (finora) soltanto per le postille tassiane recentemente edite da A. M. Carini, al *Naugerius, sive De Poetica Dialogus*, incluse le sottolineature (riprodotte in corsivo) e i segni in margine (cfr. *Studi Tassiani*, V, (1955), g. cit.).

Dedicato ad *Johannem Baptistam Rhamnusium*, il *Naugerius* occupa (si è già notato) le pp. da 112 a 120 del Codice, e la trattazione si svolge, dopo una premessa introduttiva, in 46 paragrafi (spesso assai brevi) utilmente preceduti da enunciazioni delle tesi: p. es. « *Poetarum finis non in sola delectatione consistit*, oppure: *Prodesse per imitationem num proprius poetarum sit finis*, oppure: *Quae effinguntur a poetis, a veritate aliena prorsus esse non debent*, e simili. Chiude un epilogo: *...dicemus poetae finem esse delectare, et prodesse imitando in unoquoque maxima et pulcherrima per genus dicendi simpliciter pulchrum ex convenientibus...* (4).

(3) Cfr. *Mondo creato*, V, 1041-1050: contro la novella forma di omocentrismo:

*Ma la novella età vie più conturba
L'ordine antico, e spere aggiunge a spere
E moti a moti...*

(4) Sul *Naugerius*, cfr. le notizie bibliografiche nel saggio cit. di A. M. CARINI (p. 108, nota 6). Il *Naugerius* è stato tradotto, recentemente, da G. PRETI (1945) e da A. GANDOLFO (1947); oltre ai saggi critici del CROCE, di A. SCOLARI,

E le postille tassiane? « Sciolte ed interpretate » da A. M. Carini, ed incluse quattro forse non di mano del T., (cfr. *Studi Tassiani*, V, (1955), g. cit., p. 112 (8), p. 118 (10), p. 122 (14), p. 126 (19), le medesime assommano a 46, e di esse la C. dice giustamente: « Come quasi tutte le postille tassiane (non escluse, aggiungo, quelle dantesche), hanno *carattere semplicemente riassuntivo del testo* o, più spesso, valore di richiamo, per una eventuale rilettura ».

E bastino le seguenti esemplificazioni:

Naugerius invocat Montis Deos, postilla al paragrafo: *Quis proprius finis poetarum ac poeticae artis sit*, etc.; oppure: *Comparisonem istam observa quae tendit tantum ad delectationem*, postilla al paragrafo g. cit.: *Poetarum finis non in sola delectatione consistit*.

In confronto, brevissimo appare il discorso delle postille tassiane al molto celebre poema del Fr., *Syphilis*, anche recentemente edito e tradotto (5); dacchè nel *Codice* (da p. 170 a p. 184 b) se ne leggono soltanto due, al verso 14 e al v. 24 del primo libro; essendo tuttavia sottolineati i vv. 2, 5, 6, 9, 11, 12, 18, 19, 22, 23, 26, 30, 31, 33, 38, 39, 40, 42, 43, 51, 55, 56, 57.

E nessuna postilla, o sottolineatura, è da registrare così per gli altri *Poemata*, dedicati ad Alessandro Farnese, cardinale (*Joseph libri duo*), o in morte di M. Antonio Turriano Veronese (*Carminum liber unus*), o indirizzati al fratello e ad altri personaggi. E così è anche per i tre libri *De contagionibus*, et *contagiosis morbis*, et *eorum curatione* (anch'essi indirizzati al Farnese, insieme con gli eleganti esametri, che si leggono a p. 111 (doppia) del *Codice*, *Haec ego florentes Sophiae digressus in hortos...*) e dei dialoghi *Turrius sive de Intellectione* e *Fracastorius sive de anima*, dedicati a Giovanbattista Ramnusio; oltrechè, infine, per il *De vini temperatura sententia*.

di B. MAJER e alla biografia di F. PELLEGRINI: *Vita di Girolamo Fracastoro*, con versione di alcuni scritti, (Verona, Valdonega, 1955, pp. 56, ill.). E nell'elenco si cit. anche altri scritti fracastoriani editi recentemente in Verona, in omaggio ad una secolare tradizione, che risale alla prima edizione di opere del Fr. per i tipi di Stefano Nicolini da Sabbio (Verona, 1530).

(5) Cfr. GIROLAMO FRACASTORO, *Sifilide ossia del mal francese*. Traduzione, introduzione e note di GABRIELE WINSPEARE, col testo latino del poema separatamente impresso. Ed. Leo S. Olschi, Firenze, 1955, pp. 124, in 8° gr., con 2 tav. f. t.

Indicate le quali lacune, sono, però, da rilevare anche le assai fitte postille, o sottolineature, tassiane *ai libri astronomici ed astrologici* del testo fracastoriano, e cioè quelle apposte all'*Homocentricorum, sive de stellis liber unus* (pp. 1, doppia-48, doppia); al *De causis criticorum dierum libellus* (pp. 48, doppia-56 doppia); al *De Sympathia et Antypathia rerum liber unus* (pp. 56, doppia-76, doppia).

Specificatamente, le postille, o sottolineature, appaiono negli *Homocentrica*, oltrechè nella dedica a Paolo III Farnese, nell'intera *Sectio prima de Principiis* (eccetto nel cap. 3: « *Non unam tantum Spaeram esse, sed plures* », e nel cap. 11: « *Si duo orbis in opposita ferantur, minorem sempre impediri* »); nella intera *Sectio secunda*, che continua, nei primi 8 capitoli, l'esposizione *dei principii* e tratta dipoi, dal cap. 9 al cap. 17, *De Aplane*; dal cap. 18 al cap. 21, *De Saturno*; dal cap. 22 al cap. 24, *De Jove*; dal cap. 25 al cap. 27, *De Marte*.

Nella *Sectio Tertia*, le postille, o sottolineature, tassiane appaiono per tutta la trattazione (dal cap. 1 al cap. 10) dedicata al *Sole*, eccetto al cap. 7 (*De alia causa, cur annua mensura varietur*), e sono costantemente presenti nei capp. *De Venere* (11-15), *De Mercurio* (16-19), *De Luna* (20-26).

Passando ai *Dies critici*, il libro, composto di un'introduzione e di 16 capitoli, (senza indicazione di argomenti), è tutto postillato, o sottolineato, eccetto il cap. 7.

Infine, il *De Sympathia et Antypathia rerum liber unus* non presenta postille nella dedica ad Alessandro Farnese ed è postillato soltanto dallá pagina 58 (doppia), ossia dal *caput primum* (*De latenti rerum consensu et dissensu, quam Sympathiam et Antypathiam dicunt*) fino a pagina 65 (doppia), con una sola brevissima postilla al cap. 10 (a pag. 64, da *quapropter* alla fine del periodo) e con una sola nota marginale, ancor più breve, al cap. 11 (da *praesertim a debebat*).

Dal cap. 11 al cap. 24 nessuna postilla, o sottolineatura.

III

Ovviamente, soltanto un minuto esame del *Codice*, con lo scioglimento ed interpretazione di tutte le postille, e tenendo il debito conto anche delle semplici sottolineature, gioverà così ad appro-

fondire gli *interessi astronomici, astrologici*, (6) *letterari* nello studio, certamente non superficiale, messo dal T. al testo fracastoriano, come gioverà a determinare, sia pure con approssimazione, a quale periodo (o periodi) della sua vita sia pertinente la scrittura tassiana, beninteso con inizio dal 1574 (data dell'edizione fracastoriana) ed avendo per acquisito che il prezioso libro, presumibilmente da lui custodito tra i più cari (7), sia rimasto presso il T. sino alla sua morte.

Il che premesso, sta il fatto che la pubblicazione (*secunda editio*) del testo del Fracastoro coincide singolarmente con la nomina, avvenuta nel gennaio del 1574, del T. a « doctore legente deputato a la sfera e di Euclide, con sallarzio di LM (*lire marchesane*) centocinquanta », presso lo *Studio* di Ferrara, con obbligo di leggere soltanto nei giorni festivi (8). E se è da accogliere l'opinione del Solerti che tale ufficio gli sia stato conferito dal duca Alfonso anche in ricompensa della felice rappresentazione dell'*Aminta* (31 luglio 1573), non si deve, d'altronde, tacere dell'influenza che le lezioni di matematica impartite da Federico Commandino, gentiluomo urbinato, a Francesco Maria della Rovere dovettero esercitare anche sul Tasso giovinetto e di lui condiscipolo (9).

Se così è, tenuto presente che l'ufficio di lettore « della sfera e di Euclide » fu dal Tasso mantenuto insino al 1579 (succedendogli l'anno seguente, per l'avvenuto internamento nell'Ospedale di Sant'Anna, Hieronimo Romagnolo (10), non si può non guardare al testo fracastoriano via via dal T. postillato, o sottolineato, *prevalentemente nei libri di astronomia ed astrologia*, se non come ad

(6) Sarà per derivarne, assai probabilmente, un nuovo apporto alle fonti del cosiddetto « magismo tassiano », approfondito da B. T. Sozzi nel noto saggio, appunto intitolato « *Il magismo del Tasso* » in *Studi Tassiani* (Pisa, Nistri-Lischi, 1954, pp. 303-336). E in particolare cfr. p. 135, su i libri postillati dal T.

(7) Cfr. A. SOLERTI, *Vita di T. Tasso*, III, p. 117, (n. 20).

(8) Cfr. A. SOLERTI, *op. cit.*, I, pp. 186-187, e III, *Documenti*, p. 31. Lo stipendio appariva notato su un *Memoriale di conti*, del 1574, cit. dal Frizzi, *Historia almi Ferrariensis Gymnasii* (1755, IV, p. 411), e il nome del T. appare, altrove, cit. nei « rotuli » dei *lettori*, anche negli anni successivi.

(9) Cfr. A. SOLERTI, *op. cit.*, I, pp. 30-31. « Da questo (cioè dal Commandino) non poco apprese Torquato, fortificando la mente a quelli studi severi: e benchè non ne facesse mai aperta professione, purè poté essergli affidata più tardi la lettura della s'era nell'Università ferrarese ».

(10) Cfr. A. SOLERTI, *op. cit.*, II (Appendice), XXVII (p. 509).

uno strumento di diligente preparazione (*per un intero lustro*) alle lezioni dello *Studio* ferrarese, pur anche a titolo di confutazione delle dottrine del Fracastoro.

Nè, per altro, debbono essere escluse postille, o sottolineature, del Codice *posteriori al cessato insegnamento*, e durante il tempo tristissimo di Sant'Anna e anche dopo, fino agli anni estremi.

E' l'opinione autorevolmente espressa (appunto nell'imminenza della pubblicazione del *Naugerius* postillato) dal prof. L. Caretti, e valgono a confermarla le derivazioni dagli *Homocentrica* così alla *Risposta di Roma a Plutarco* (1590) come, ancor più, al *Mondo creato*, intrapreso nel 1592.

Chè anzi si tratta spesso di vere e proprie *derivazioni letterali*, quali appaiono dai confronti già presentati dal Maffi ed avvalorati appunto dalle postille, o sottolineature, tassiane allo studioso ignote, per sua dichiarazione (11), del Codice Vaticano.

Per il che è sembrato utile (anche per la non facile reperibilità del libro del M.) riferire quei luoghi e confronti, qui in *appendice*; con la speranza altresì, di incitamento alla pubblicazione integrale delle postille apposte dal T., entro uno spazio di tempo certamente lungo, ad un testo che dovette essere, anche per lui, tra i più studiati e meditati, e perciò altamente consolatore.

ALESSANDRO TORTORETO

(11) Cfr. *op. cit.*, pp. 75-76.

APPENDICE

Sono qui riferiti i testi tassiani (*Risposta di Roma a Plutarco e Mondo creato*) nelle parti raffrontate da P. MAFFI (*La cosmografia nelle opere di T. Tasso*, Milano-Monza, 1895-1898) con *Homocentricorum liber* del Fracastoro.

Specificatamente, si tratta della *Risposta di Roma a Plutarco*, dal capoverso *Sempre ci porta il Sole dal Cancro i lunghissimi giorni...* al capoverso *La Luna ora opposta al Sole dimostra la faccia rotonda...*, e dei luoghi del *Mondo creato*: IV, vv. 802-819; 1075-1086; 1090-1133: cit. secondo l'ediz. curata da C. Guasti (*Le prose diverse di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1875, vol. II) per la *Risposta ecc.*, e secondo l'ediz. critica del *Mondo creato*, con introduzione e note di G. Petrocchi, (Firenze, Le Monnier, 1951), anziché secondo quella *Solertiana* (*Poemi minori di T. Tasso*, (Bologna, Zanichelli, 1891), vol. II), nota al Maffi.

Sull'influenza del Fracastoro, cfr. appunto l'introduzione del Petrocchi, a p. XVIII, e, specificatamente, a p. XXXVI: « nel *Mondo creato* sono presenti gli elementi di « scoperta » astronomica del Frac. nell'*Homocentricorum liber* (IV, 821-1134), talvolta rifiutati, ma spesso accolti con consenso... ». Più particolarmente, cfr., a p. 149, le note ai vv. 1075-1086 e ai vv. 1097-1118, e, a p. 150, quella ai vv. 1123-1132, per le derivazioni dal Frac., anche con riferimento al Maffi. — [E' recentissima la pubbl. di P. STEFANINI, *Il Cardinale Maffi* (Pisa, Giardini, 1959, pp. 352)].

RISPOSTA DI ROMA A PLUTARCO

Sempre ci porta il sole dal Cancro i lunghissimi giorni, e i brevissimi dal Capricorno; sempre nell'Ariete e nella Libra agguaglia i giorni e le notti (1): sempre sono più brevi i suoi giri e più veloci dal Capricorno al Cancro; più tardi dal Cancro al Capricorno (2). Sempre nella parte settentrionale è più lento; più veloce nell'australe (3); sempre velocissimo e dirittissimo è Saturno congiunto al Sole, tardissimo e ritroso quando al Sole è opposto (4) e velocemente s'avvicina a quella linea che divide il cerchio degli animali; ma pigro e quasi indietro tornando se ne allontana (5).

(1) *Homocentr.*, Sect. III, c. 3, fol. 28, B e cfr. c. 1, fol. 25, D e 26, A.

Quum Sol est in signis, quae oblique oriuntur a Capricorno ad Cancrum per Arietem, semper ortus corripuntur... quum vero est in signis, quae recte oriuntur a Cancro ad Capricornum per Libram semper ortus producitur...

(2) *Homocentr.*, Sect. III, c. 1, fol. 26, B.

...Breviores et citius ad ortus suos redeuntes videntur conversiones illae, quas Sol a Capricorno ad Cancrum per Arietem, tardiores vero et productiores, quas agit a Cancro ad Capricornum per Libram...

(3) *Loc. cit.*, fol. 26, C.

...(Sol) in una medietate tardior, in alia velocior ferri conspicitur, tardior quidem in septentrionali, velocior in australi...

(4) *Homocentr.*, Sect. II, c. 18, fol. 20, D.

...tum velocissimus directissimusque planeta (Saturnus) cernitur, quum Soli coniunctus est, tardissimus vero et maxime retrogradans quum oppositus e regione fit Soli...

(5) *Homocentr.*, *loc. cit.*, fol. 20, D, 21, A.

...modo ad eclipticam accedit non quidem ut tangat, modo ab ea recedit,

Simili a lui sono Giove e Marte nei loro movimenti (6); ma Venere e Mercurio hanno insieme gran somiglianza (7) e son quasi compagni del Sole, ora quasi messaggeri precorrendo, ora seguendo; nè l'uno, nè l'altro è mai veduto opporsi al Sole (8); ma Venere è sempre velocissima nell'opposizione, nella congiunzione tardissima; se la mattina si allontana dal Sole, con tardi movimenti se ne allontana; se gli si appressa, con veloce corso gli si appressa; la sera all'incontro è velocissima nel dileguarsi; tarda nell'avvicinarsi (9).

Mercurio, quasi imitatore di Venere, alcuna volta la mattina è veduto farsi vicino al Sole, alcuna la sera dopo lui (10).

La Luna ora opposta al Sole dimostra la faccia rotonda, ora congiungendosi quasi sparisce, ora mezza si vede, ora piena, ora fa le corna, secondo che ella variamente è rivolta al Sole; nell'opposizione ella si eclissa; nella congiunzione è cagione che si oscuri il Sole (11), facendo sempre maggiore oscurità, quando è nel settentrione, minore quando più si avvicina al Mezzogiorno (12).

accedit autem directus et velox ac Soli coniunctus, recedit vero tardus, retrogradus et Soli appositus...

(6) *Homocentr.*, Sect. II, c. 22, fol. 23, B.

...Saturnus, Juppiter et Mars communia omnia fere habent et magnopere unus cum alio consentit...

(7) *Homocentr.*, Sect. III, c. 11, fol. 33, A.

...habet Venus cum Mercurio convenientiam non parvam...

(8) *Homocentr.*, Sect. III, c. 16, fol. 36, B.

(Mercurius) Venerem imitatus, nunquam adeo a Sole abscedit, ut ad oppositionem veniat... modo et ipse praecedens, modo consequens Solem, quasi hi duo planetae perpetuo quodam famulatu semper concomitentur solem nunc praevii, nunc assecutores...

(9) *Homocentr.*, Sect. III, c. 11, fol. 33, B, C.

(Venus) cum Sole conjuncta, nunc praecedens... nunquam opposita Soli spectatur...

Ad Solem eam relationem habere noluit Venus, quam tres superiores habuere, ut velocissima esset in conjunctione, in oppositione tardissima...

Matutina si recedit a Sole, tardo semper recedit motu; si accedit, veloci; vespertina vero, si recedit, veloci semper recedit motu, si accedit tardo.

(10) *Homocentr.*, Sect. III, c. 16, fol. 36, B.

Mercurium diximus affinitate convenientiamque habere cum Venere maximam... Ipse Mercurius modo matutinus ante Solem in exortu spectatur, modo vespertinus post ipsum in occasu.

(11) *Homocentr.*, Sect. III, c. 20, fol. 39, B, 40, A.

Ad solem relationem non parvam habere Lunam constat: nam modo illi conjungi ac subijci quod interlunium vocant, modo illi e diametro opponi, quod plenilunium appellant, modo in quartis adspectibus esse etc... conjuncta autem quum est, nihil luminis ad nos dimittit, remota a conjunctura saltem gr. 14 videri vespertina incipit, in occasu at exigua et cornuta... in conjunctionibus ... Solem ipsum obscurat, in oppositionibus vero deficere eclipsarique ipsa saepe solet Luna...

(12) *Homocentr.*, Sect. III, c. 1, fol. 17, A. E cfr. c. 20, fol. 40, A, c. 22, fol. 41, C, D.

...Eclipses solis, quae fiunt in septentrione, majores multo conspiciuntur, quam quae in meridie.

MONDO CREATO, IV, (802-819)

In trent'anni sen'va correndo a cerco
 Quel che rassembra a noi pigro, Saturno,
 Più veloce degli altri e più corrente;
 Ed in due volte sei placido Giove,
 Ed in due anni appresso il fiero Marte,
 (Che 'n questa guisa ei si conosce e noma
 Dal volgo in terra), e 'n sol anno il Sole,
 E' 'n poco men la graziosa stella,
 La qual lieta si leva innanzi a l'Alba,
 E Lucifero ha nome; e poi n'appare
 Espero detta allor che 'l sol tramonta.
 E 'n quasi pari spazio in sé ritorna
 Quel già creduto messaggier volante.
 In venti giorni poscia, e 'n sette appresso
 Ha il suo viaggio la più tarda luna,
 Che più veloce assembra, e questo avviene,
 Perchè in giro minor si volge, e riede
 Colà più tosto, onde si mosse in prima (1).

(1) *Homocentr.*, Sect. II, c. 3 vol. 10 D.

Totum Zodiacum obeunt Saturnus quidem annis 30, Juppiter annis 12, Mars duobus, Sol. Venus et Mercurius uno, Luna diebus 7, horis 8.

Sect. II, c. 6, vol. 12 B.

Venus... quum Solem anteit diurno in motu, tum in exortu matutina spectatur, appellaturque a nobis Lucifer, quum vero Solem sequitur, vespertina in occasu apparet Hesperus vocitata.

Saturnus... tardior multo reliquis aliis in suo motu videtur... Luna vero... per se velocissima cernitur.

MONDO CREATO, IV, (835-842)

Anno è il ritorno del corrente Sole
 Dal segno istesso nel medesimo segno
 Onde si parte; anzi nel punto affisso
 Nel segno, quasi a termine costante.
 Perchè tornando a la medesima stella
 Onde partissi, dilungata alquanto
 La troverebbe, e trasportata a cerco,
 Dal primo ciel col suo veloce ratto (2).

(2) *Homocentr.*, Sect. III, c. 1, vol. 26, B.

Annum appellamus id totum tempus quod sol per proprium motum absunit, dum ab eodem in idem redit.. Antiqui annum metiebantur per reditum solis ad certam stellam... Posterioribus vero visum est non a stellis annum dimentiendum fore, sed aut ab aequinoctio puncto, aut solstitio; per reditum autem ad certam stellam locum non habet, quoniam stellae proprium et ipsae motum habent, quare revertente sole ad punctum, in quo stellam reliquit, non tamen illic eam offendet, utpote aliquando inde digressam.

MONDO CREATO, IV, (1075-1086)

Ma il senso ancora a la ragione amico
 Mostrar si può, s'altri in lontane parti
 Peregrinando a gli Etiopi adusti
 Giungerà mai ne la fervente zona
 Dov'è il cinto maggior che fascia il mondo.
 Ivi, se 'l sole in quel suo picciol cerchio
 Inegual si movesse, egual non fòra
 Il dì più lungo a la più lunga notte (3).
 E se la luna, pur nel cerchio impari,
 E non ritondo, si girasse attorno,
 Uopo saria mutar talvolta il sito
 A quella macchia, ond'è il volto asperso (4).

(3) *Homocentr.*, cap. ult., fol. 47, B.

Oportebit longissimam diem aestivam esse longiorem, quam noctem hibernam longissimam, quod... falsum est, etc.

(4) *L. c.*, fol. 48, A.

Si enim revertetur in epicyclo Luna, oporteret vocatam in ea maculam mutare continenter situm ad nos.

MONDO CREATO, IV, (1090-1133)

Ma che? ci afferma ancor l'età vetusta
 Le non credute meraviglie antiche
 E de' suo' mille, e mille, e mille lustri,
 E mille, e mille il favoloso Egitto
 Par che si vanti; e 'n più moderne carte
 De le menzogne sue famose e conte
 La già vecchia memoria ancor non langue.
 E si ragiona ancora, ancor si scrive,
 Che nel girar de' secoli volanti
 La prima spera si rivolge intorno,
 Non de l'orto lucente al nero occaso,
 Ma dal settentrione al mezzogiorno.
 E quindi dimostrar, s'io diritto estimo,
 Come il veloce sol più e più s'affretti
 Mentr'ei declina pur dal cerchio obliquo
 E gl'istessi affermar, crescendo ardire,
 Che il sol due volte dal lucente occaso
 Nacque, e due volte ancor morì nell'orto,
 Portando a noi da l'occidente il giorno, (5)

(5) *Homocentr.*, Sect. I, c. 12, fol. 8, A.

...quod antiquos Aegyptios existimasse credere possumus, si quis arbitretur, primum mobile non ab ortu in occasum ferri, sed a septentrione in meridiem, videtur quidem demonstrari posse quo pacto Solis declinationes corripiantur...

E lui chiudendo ne l'avversa parte
 E 'l mutar di quel punto, in cui fermarsi
 Ci sembra il sole, e far più lungo il corso,
 Che solstizio nomò l'antica Roma,
 Di tanto variar cagione esterna
 Forse credeano; e fu da gli altri ascritto
 A l'alto ingegno de gli Egizi industri,
 E mutato il solstizio ancor si narra,
 Perchè fu già ne' lucidi Gemelli,
 Or è nel Cancro. E' dunque instabil punto
 Quel che sembra là su sì forte affisso? (6)
 Nè costante è del ciel l'ordine e l'arte
 Nè costanza è nei corpi, o sian d'immonda
 Rozza materia, o di più scelta e pura,
 E se pur questo è ver, è vero ancora
 Che del Settentrion l'eccelsa parte
 Fia nel meriggio alfin cangiata e vòlta; (7)
 E quella in questa, e 'l sol che gira errando
 Per le distorte vie d'obliquo cerchio,
 Allor farà più dritto alto viaggio
 Per quella fascia ond'è partito il mondo.
 Tante varietati, e sì discordi
 Vedrà, quando che sia, l'età futura,
 Ne gli ordini supremi: e pur son queste
 Del ciel le veci, ov'è chi 'l crede e 'l pensa? (8)

(6) *Homocentr.* Sect. I, c. 12, fol. 8, A.

Quinimo et illud quoque simil videtur ostendi, quod ab Aegyptiis mandatum libris Herodotus et Mela scribunt, fuisse olim, ut Sol inde oriretur, unde nunc occidit, et e contrario...

(7) *Id.*, Sect. III, c. 8, fol. 31, A, e cfr. Sect. III, c. 1, fol. 27, A.

Quae vero ipsos (Aegyptios) haec existimanda impulerint, quidem non alia fuisse arbitror quam quae et mox a posterioribus visa sunt, scilicet mutari...

(8) *Id.* Sect. III, c. 2, fol. 26, C, e cfr. c. 8, fol. 32, A.

Punctum maximae caliditatis Ptolomaei temporibus scribunt fuisse in Geminis, maximae velocitatis in Sagittario. Verum duo haec nostris annis immutata videntur, nam nec punctus maximae tarditatis in Geminis est sed in Cancro...

Homocentr., Sect. III, c. 8, fol. 32, B, C.

Futurum est enim, ut quemadmodum a Ptolomaei temporibus usque ad nostra Solis circulus ad aequinoctialem appulit m. circiter 23, ita deinceps annis labentibus continenter magis ac magis ad eandem appropinquans, tandem (quum Dii volent) per ipsam aequinoctialem iter teneat equinoctiumque mortalibus per multum temporis apportet; mox, parte illa quae nunc in septentrione est, permutata in meridiem... mox vero, partibus permutatis, ac ea quae nunc supra est, facta infra et e converso, motus etiam ipse permutabitur, et non ab occasu ad ortum feretur per se Sol, sed ab ortu in occasum majori etiam velocitate quam orbis primus, annumque non ab ariete, sed a libra reportabit nobis...

Utrum autem haec futura sint, nepotes nostri videbunt.